

Elementi consueti della prosa di **Borges**, il labirinto, gli specchi, la dimensione onirica, non mancano alla sua poesia. Tantomeno il personaggio dello straniero, quasi redivivo eroe dell'epica cavalleresca, che traduce la transitorietà del passaggio terrestre nell'impossibilità di aderire alle cose, alle occasioni. La versione è di Duccia Camiciotti; il testo è tratto da *El otro el mismo* (1964), offerto in *J. L. Borges, Opera omnia*, a cura di D. Porzis, II tomo, Milano, Mondadori, 1986.

EL FORASTERO

*Despachadas las cartas y el telegrama,
camina por las calles indefinidas
y advierte leves diferencias que no le importan
y piensa en Aberdeen o en Leyden,
más vívidas para él que este laberinto
de líneas rectas, no de complejidad,
donde lo lleva el tiempo de un hombre
cuya la verdadera vida está lejos.
En una habitación numerada
se afeitará después ante un espejo
que no volverá a reflejarlo
y le parecerá que ese rostro
es más inescrutable y más firme
que el alma que lo habita
y que a lo largo de los años lo labra.
Se cruzará contigo en una calle
y acaso notarás que es alto y gris
y que mira las cosas.*

*Una mujer indiferente
le ofrecerá la tarde y lo que pasa
del otro lado de unas puertas. El hombre
piensa que olvidará su cara y recordará,
años después, cerca del Mar del Norte,
la persiana o la lámpara.*

*Esa noche, sus ojos contemplarán
en un rectángulo de formas que fueron,
al jinete y su épica llanura,
porque el Far West abarca el planeta
y se espeja en los sueños de los hombres
que nunca lo han pisado.*

*En la numerosa penumbra, el desconocido
se creará en su ciudad
y lo sorprenderá salir a otra,
de otro lenguaje y de otro cielo.*

*Antes de la agonia,
el infierno y la gloria nos están dados;
andan ahora por esta ciudad, Buenos Aires,
que para el forastero de mi sueño
(el forastero que yo he sido bajo otros astros)
es una serie de imprecisas imágenes
hechas para el olvido.*

IL FORESTIERO

Imposta, telegrafa, cammina
per strade indefinite
e avverte leggere differenze
che non l'impegnano,
e pensa ad Aberdeen e a Leyden,
più vive in lui del labirinto
di segmenti di retta che trascorre,
non curvilineo,
dove lo porta il tempo
di uomo ormai lontano
dalla sua vera vita.

In una stanza numerata,
radendosi allo specchio transitorio,
il volto gli balenerà,
più fermo e indecifrabile dell'anima
che lo scolpì nel correre del tempo.

In te s'imbatte per una strada
dove l'incontrerai per caso
e dove forse riconoscerai
il profilo alto e grigio di straniero
mentre osserva le cose.

Una qualsiasi donna gli donerà la sera
e tutto ciò che avviene oltre la porta.
Pensa l'uomo che scorderà il suo volto,
ma sul Mare del Nord fra tanti anni
rivedrà il lampadario e la persiana.

E comunque sarà spettatore
nel rettangolo di forme in fuga
d'un cavaliere e d'epica pianura,
perché il Far West abbraccia tutto il mondo
e balena nei sogni degli uomini
che mai ne toccarono il suolo.

Nella penombra fitta d'immagini
si crederà di nuovo in patria
e lo sorprenderà destarsi in luogo
d'altra lingua e altro cielo.

Prima dell'agonia,
inferno e paradiso ci son dati.
Adesso volgono verso Buenos Aires
che per il forestiero del mio sogno
(quello che fui di sotto ad altre stelle)
è un'accozzaglia di nebulose immagini
create per l'oblio.